

**L'INTERVISTA ANDREA KERBAKER.** Bibliofilo appassionato e scrittore sarà ospite questa sera a **Zelbio Cult** con la sua "Kasa dei libri"

# «I LIBRI SONO VIVI E RACCONTANO LA LORO STORIA»

SARA CERRATO

**D**a piccolo, leggevo pochissimo ed ero la disperazione dei miei genitori, al contrario di mio fratello, lettore accanito. Lui, in seguito, è diventato bancario mentre io mi sono laureato in Lettere, innamorandomi dei libri. Il destino, spesso, è curioso». Così, con la bonaria ironia che è uno dei suoi tratti distintivi, si presenta Andrea Kerbaker, l'ospite del terzo appuntamento con **Zelbio Cult** 2020, questa sera, alle 21, nel Teatro Comunale del piccolo centro affacciato sul Lario. Dialogando con Armando Besio, ideatore della rassegna, il bibliofilo appassionatissimo, ma anche noto scrittore, nonché abile organizzatore di eventi culturali e docente di Istituzioni e Politiche culturali alla Cattolica di Milano, parlerà sul tema "Una Kasa piena di libri. Come vivere felici in compagnia di 30.000 (e più) volumi". Si ricorda che, per assistere alla serata, è obbligatorio prenotarsi su [www.zelbio-cult.it](http://www.zelbio-cult.it).

**Professor Kerbaker, andiamo alle origini dell'amore per i libri...**

Fin dagli otto anni, bazzicavo le bancarelle, alla Fiera di Sinigallia a Milano. Avevo creato infatti un piccolo "business" di fumetti, con buoni affari. I bancarellari mi conoscevano tutti e quando cominciai ad interessarmi anche ai libri, me li vendevano volentieri e a poco. La passione è nata così.

**Quali i titoli preferiti, allora?**

Apprezzi, da subito libri divertenti, in particolare i testi degli umoristi inglesi. Hanno rappresentato, per me, uno degli approcci possibili alla lettura. In più, acquistavo anche titoli che mi incuriosivano e che prima o poi, avrei voluto leggere. Così gli scaffali si sono riempiti...

**Pare chiaro che lei non sia appassionato solo di narrazioni, ma anche del libro in sé...**

Ogni volume ha una sua fisicità specifica che lo rende particolare e vivo. I libri sono oggetti, ma come tali, raccontano una storia "altra" interessante tanto quanto quella tra le pagine. Se sappiamo

"leggere" questa storia, potremo trovare informazioni forse anche più interessanti. Le prime edizioni sono spesso rivelatrici sul modo di essere e di vivere degli autori. Nel mio caso, dunque, i libri sono diventati qualcosa che racconta una storia in sé, e quanto più è autonoma dal contenuto,

meglio è. Ho molte prime edizioni e anche moltissimi libri autografati dall'autore. Io credo e spero che la mia collezione racconti storie e che non sia un muro di libri, inerte e polveroso. L'ideami fa orrore!

**Nel tempo, la sua raccolta si è dilatata a tal punto da occupare una Kasa (la "K" è d'obbligo) e non solo...**

La creazione della Kasa dei libri è andata per gradi. Nel 2003 mi sono impadronito "manu militari" di un piano di una casa di famiglia. Avevo già in mente un pro-

getto, ma i miei parenti pensavano solo che volessi stipare da qualche parte i tanti volumi che non trovavano più spazio a casa. Nel 2007 e poi nel 2012 ho occupato altri due piani e la Kasa è diventata luogo di mostre e di visite. Apriamo le porte a tutti e soprattutto ai giovani. Vogliamo che i libri, anche i più preziosi, siano fruiti, sfogliati, toccati. Solo così sono vivi.

**Un bel rischio...**

Molti mi danno del matto, ma io non sono feticista e non cado neppure nella tentazione di acquisti costosissimi per cui la gente si svena. Nella collezione ci sono libri preziosi accanto ad altri da 5 euro. E sono tutti importanti. Voglio la testimonianza che un libro può offrire, a prescindere dal valore economico.

**Una biblioteca come quella di Monaldo, il padre di Leopardi o a come quella di Petrarca?**

Non mi sognerei mai di paragonarmi a esempi così alti (ride, ndr), di cui ho diffusamente raccontato nel mio libro "Lo scaffale infinito" (Ponte alle Grazie 2013). Ruicordiamo il collezionismo di Petrarca, di una quantità e di una qualità straordinarie nel Trecento. L'autore del Canzoniere ipotizzò anche il primo progetto di biblioteca pubblica. E parlare della biblioteca creata da Monaldo serve anche a sfatare, almeno un po', il mito di un padre troppo oppressivo ed arcigno per il giovane poeta.

**Oltre alla Kasa, possiamo parlare anche del Kapannone, che debutterà a breve?**



Sì. Ho voluto creare, ad Angera, un nuovo spazio, situato in un capannone ex Ignis, dentro ad una zona industriale. Voglio portare i libri in posti non convenzionali e la cosa bella è che tutti coloro che lavorano in quel comparto mi stanno aiutando. C'è entusia-

simo. Io credo che i libri debbano andare incontro ai lettori, senza snobismi e senza quell'aura penitenziale che circonda la lettura. In un Paese come il nostro, dove leggere è considerato da "sfigati", è imperdonabile. Non possiamo lasciare sola la scuola in questo compito decisivo.

### **Ecosapensa della fruizione culturale in era Covid?**

C'è bisogno di idee nuove e creative perché la pandemia va contro tutto ciò che abbiamo cercato di fare negli anni, ovvero riunire le persone. Lo streaming è stato e sarà utile ma non può essere la soluzione. Su questo ho sollecitato ad una riflessione anche il mio Istituto alla Cattolica.



**Il professor Andrea Kerbaker, ospite questa sera di [Zelbio Cult](#)**